



DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Reggio “città metropolitana”: il sogno di uno sviluppo urbano armonioso e policentrico, fra mare e montagna, al centro del Mediterraneo

Indice-sommario: I. Premessa: il lavoro svolto.- II. La “cornice” della città metropolitana.- III. Alcuni dati da cui partire.- III.1. Dati politici e finanziari.- III.2 Dati statistico-demografici di fondo.- III.3 Dati sulla popolazione scolastica.- III.4 Dati sui servizi sociali.- III.4.1 I nuovi poveri.- III.5 Dati sui servizi sportivi.- III.6 Dati sui beni culturali.- III.7 Dati economici.- IV. Il fine che perseguiamo: Reggio *smart city*.- V. Cenni sulle risorse finanziarie cui accedere.- VI. Alcune idee e qualche proposta. VI.2 Trasparenza e legalità.- VI.3 Politiche sociali e del lavoro.- VI.3.1 Un paradosso: riduzione delle risorse e crescita dei destinatari del *Welfare*.- VI.3.2 Pubblica istruzione.- VI.3.3 Servizi sportivi.- VI.4 Politiche economiche.- VI.5 Politiche territoriali.- VI.5.1 Ambiente e territorio.- VI.5.2 Mobilità e trasporti.- VI.5.3 Energia sostenibile e *smart city*.- VI.6 Politiche culturali.- VII. Conclusioni: non abbiamo paura di sognare (e lottare per) una città diversa.

I. PREMESSA:IL LAVORO SVOLTO

I.1 Si raccolgono qui, dopo averli integrati e risistemati in forma un po’ meno disorganica, i materiali e documenti elaborati dai 5 gruppi di studio – su *Trasparenza e legalità; Politiche sociali e del lavoro; Politiche economiche; Politiche ambientali, trasporti e territorio; Politiche culturali* – costituiti dentro il *Laboratorio politico - Patto civico* (d’ora in poi LP-PC). Per ulteriori approfondimenti di dettaglio, buona parte dei materiali può trovarsi su www.pattocivico.it

I.2 Tale bozza di documento programmatico ovviamente non ha alcuna pretesa di esaustività, costituendo soltanto una necessaria, ma minima, base documentale da cui partire per la stesura di un programma più completo e partecipato, non solo ad opera dell’Assemblea dei soci del LP-PC, ma di qualunque soggetto vorrà contribuire a migliorarlo integrandone il contenuto nel corso di incontri/assemblee/convegni pubblici. Inoltre, ove occorra, il contributo offerto va arricchito con informazioni e proposte relative all’intero territorio provinciale, che coincide con quello della città metropolitana.

I.3 Dall’indice-sommario può dedursi che il documento programmatico di sintesi si articola in sette parti. Come si vedrà, le maggiori difficoltà non sono sorte, e non sorgono, circa la determinazione dei “fini” da perseguire (Parte IV) e, tutto sommato, nemmeno circa l’individuazione dei “mezzi” finanziari per farvi fronte (Parte V), quanto paradossalmente circa i “dati” da cui partire, non sempre e pienamente disponibili (Parte III) e circa gli “strumenti” concreti – procedure amministrative, progetti tecnici, ecc. – con cui realizzare gli obiettivi indicati (Parte VI).

Già quanto detto ha una notevole “rilevanza politica”, mettendo in luce due lacune tipiche della società e delle istituzioni reggine: la difficile fruizione di dati che pure dovrebbero essere pubblici (si pensi al bilancio) e la sostanziale incapacità di immaginare e progettare strategicamente il futuro (si pensi all’assenza di una visione organica sulla città metropolitana).

I.4 Di fronte alla quasi sparizione nel dibattito pubblico italiano della “questione meridionale” e venuta meno, quindi, una specifica politica di sostegno per il Mezzogiorno, ne è derivata una vera e propria *marginalizzazione* dell’Italia meridionale, sempre più spopolata e oppressa dalla criminalità organizzata, e in particolare di alcune aree nel Sud, fra le quali spicca la Calabria. Proprio questo quadro non idilliaco impone un risveglio e un riscatto della parte sana e attiva della popolazione, le cui tracce possono scorgersi nell’entusiasmo di molti studenti universitari, nella permanente vivacità della “società civile” (che forse non a torto andrebbe chiamata piuttosto “società responsabile”) e nella costante ricchezza del volontariato.

II. LA “CORNICE” DELLA CITTÀ METROPOLITANA

II.1 Il 3 Aprile 2014 è stata approvata la legge c.d. "Delrio", n. 56/2014 (G.U. 7 Aprile 2014), che – insieme alle Province e alle unioni/fusioni di Comuni – disciplina le 10 città metropolitane previste per le Regioni ordinarie (Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria), più 4 disciplinate dalle Regioni a Statuto speciale (Cagliari, Palermo, Catania, Messina). Nella novità delle città metropolitane sono coinvolti più di 1000 comuni (1/8 di quelli esistenti) e circa 20 milioni di abitanti (più del 30 % degli italiani).

È questa la “cornice” istituzionale nella quale dobbiamo immaginare il nostro futuro. Ormai l’intero territorio provinciale va concepito come quello di un’unica realtà urbana – frammista ad aree industriali, boschive ed agricole – del tutto integrata in ogni settore: aeroporto (RC), porti (Gioia Tauro, Villa S. Giovanni, Saline, Roccella Jonica, minori porti turistici, ecc.), trasporti, rifiuti, servizi sociali (istruzione, sanità...), ecc. Ciò porterà ad eliminare sprechi, doppioni e inefficienze e consentirà di promuovere i servizi realmente eccellenti e una maggiore mobilità dei lavoratori e in genere dei cittadini. Ne discenderà un’unificazione di alcuni servizi locali (trasporti locali, raccolta, riciclo e smaltimento r.s.u., riscossione tributi comunali, ecc.) e un accorpamento amministrativo di molti enti locali minori, destinati ad essere unificati (per tutti: Locri-Siderno, di fatto già conurbate).

II.2 Anche se formalmente non è previsto, l’istituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria va immaginata anche nel quadro di una più intensa cooperazione fra Reggio e Messina e, quindi, in vista di una ben più complessa e difficile conurbazione fra le due Province (siciliana e calabrese). Viste le complesse problematiche giuridiche da affrontare, ciò dovrà avvenire gradualmente e grazie a prassi collaborative virtuose fra le due sponde dello Stretto.

II.3 Ad ogni modo, per la sua peculiare natura, la città metropolitana reggina dovrà essere immaginata, a sua volta, come una pluralità di “aree in qualche modo omogenee” unite sul piano amministrativo. La questione è: quali sono queste aree? In prima approssimazione, potrebbero essere le seguenti cinque: 1) l’area urbana-metropolitana in senso stretto: la città di Reggio e il suo comprensorio naturale: da Melito solo fino a Bagnara; 2) l’area tirrenica o della Piana: il territorio da Bagnara a S. Ferdinando, comprensivo dei Comuni interni; 3) l’area greca o dei Greci di Calabria: da Melito fino a Brancaleone; 4) l’area jonica o della Locride: all’incirca da Brancaleone a Monasterace; infine, 5) l’area aspromontana, sostanzialmente tutta interna e comprensiva dei Comuni che gravitano sul Parco nazionale dell’Aspromonte. Ma di questo bisognerà discuterne insieme, eventualmente assorbendo la quinta area nelle altre quattro.

III. ALCUNI DATI DA CUI PARTIRE

III.1 Dati politici e finanziari

Il primo dato da cui partire è squisitamente politico ed attiene alla drammatica situazione locale, di forte degrado, come ben descritto nella dichiarazione d’intenti del LP-PC: purtroppo Reggio e la sua provincia sono stremate, sfiduciate, ripiegate su se stesse. Agli effetti devastanti della crisi economica si sono aggiunti quelli, ancor più gravi, del predominio della *‘ndrangheta* e di una pessima gestione amministrativa degli enti locali, quasi sempre clientelare, spesso caratterizzata da una diffusa illegalità, con tanti Consigli comunali sciolti per mafia e il commissariamento del Comune capoluogo, sciolto per infiltrazioni mafiose, il cui grave *debito* e la cui crescente povertà hanno determinato nella città un diffuso disagio sociale.

III.1.2 L'illegale alterazione dei dati contabili operata durante la precedente amministrazione e, come si dirà più oltre, la mancata adozione di un **bilancio sociale** – che forse è il modo più efficace di “rendere conto ai cittadini delle azioni di governo” – hanno reso incerti i dati sul bilancio preventivo e sul rendiconto, quindi sul debito complessivo stesso, che l'apposita Commissione comunque valutava nell'ordine di centinaia e centinaia di milioni di euro. Da ultimo, in sede di gravame, le Sezioni Riunite della Corte dei Conti hanno soltanto accertato – n.b.: non che non ci sia stato un debito, o che non vi sia rischio di dissesto, ma – che il piano di riequilibrio finanziario pluriennale apprestato dai Commissari, risulta, *allo stato*, congruo ai fini del riequilibrio stesso. E si può ben comprendere, visto il surplus di tasse locali che pagano e pagheranno per 10 anni i cittadini! Ciononostante, il debito non è in discussione e il rischio rimane intero, poiché le Sezioni riunite, ogni sei mesi, ri-effettueranno un controllo sul possibile dissesto.

III.2 Dati statistico-demografici di fondo:

III.2.1 La Provincia ha poco meno di 600.000 ab. (566.977: dati 2010). Densità: 172, 8, ab. per km² (la maggiore della Regione). Il territorio, che comprende il 28% della popolazione calabrese, conta ben 97 Comuni. Si estende per 3.183 km² occupando il 21,1% del territorio della Calabria e coinvolge la costa tirrenica e ionica. Il parco nazionale dell'Aspromonte (Montalto 1956 m) è interamente nel territorio provinciale: sup. 64.154 ha. Nella Provincia – destinata a sparire per lasciar posto alla città metropolitana – insistevano (prima di essere cancellate) ben 6 comunità montane: 1) Stilaro Allaro/Limina (Bivongi, Canolo, Caulonia, Grotteria, Mammola, Martone, Pazzano, Stilo, San Giovanni di Gerace); 2) Medio Jonio (Aspromonte Or.) (Africo, Antonimina, Ardore, Benestare, Bovalino, Bruzzano Zeffirio, Careri, Casignana, Cimina', Ferruzzano, Plati', Samo, San Luca, Sant'agata Del Bianco, Sant'ilario Dello Jonio); 3) Versante dello Stretto^[SEP] (Calanna, Cardeto, Laganadi, Montebello Jonico, Motta San Giovanni, San Roberto, Sant'Alessio d'Aspromonte, Santo Stefano d'Aspromonte, Scilla); 4) Tirrenico Meridionale^[SEP] (Cosoletto, Delianuova, Molochio, Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Scido, Sinopoli); 5) Tirrenico Settentrionale (Cinquefrondi, Cittanova, Galatro, Giffone, San Giorgio Morgeto, San Pietro di Caridà); 6) Area Grecanica (Bagaladi, Bova, Condofuri, Palizzi, Roccaforte del Greco, Roghudi, San Lorenzo, Staiti). Si noti che nella Provincia di Reggio Calabria si trovano 2 dei Comuni più piccoli della Regione: Staiti (279 ab.) e S. Alessio d'Aspromonte (323 ab.).

III.2.2 La città di Reggio Calabria ha 186.322 abitanti (2013), superficie 236,02 Km² (il 2° Comune per estensione territoriale d'Italia, il 1° per popolazione della Regione, una delle 3 città metropolitane non insulari del Sud). Densità 762, 61 ab. per Km². Circa 10.000 abitanti residenti sono stranieri (poco più del 5 %). Molte sono le frazioni: una volta assorbite nel contesto urbano le vecchie periferie (Sbarre e Gebbione al Sud, Santa Caterina al Nord, Modena-Ciccarello, S. Sperato, S. Anna ed Eremo-Condera all'interno), la dispersione urbana si è spinta a Nord (Archi, Catona, Gallico), sulle colline e nelle vallate (Gallina, Modena, Saracinello), a Sud (San Gregorio, Pellaro, Bocale). Possono dirsi vere periferie, sempre più spopolate, oggi: Orti, Sambatello, Arasi, Cerasi, Podargoni, Straorino, Schindilifà, Terreti, Trizzino, Armo, Puzzi, Vinco, Pavigliana, Mosorrofa, San Salvatore, Cannavò, Oliveto, Trunca, Salice, Rosali, Villa S. Giuseppe, Concessa. La città è sede, fra altro, del Consiglio regionale, della Direzione regionale del lavoro, della Corte di Appello, di Arcivescovado, della Scuola allievi Carabinieri, della Soprintendenza Archeologica della Calabria, della Soprintendenza Archivistica della Calabria, della Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici di RC e VV, della Stazione sperimentale delle essenze, dell'Agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali.

III.2.4 La popolazione della città (Reggio) si ripartisce nelle forme indicate nello schema che segue. Come si può vedere sono cresciuti gli anziani, gli ultra-ottantenni e le famiglie mono-personali. Nota positiva: anche per ragioni demografiche, Reggio Calabria è la città calabrese con il più alto numero di ultracentenari (39, l'8,9% del totale: dati Istat 2011).

Città di Reggio Calabria dati su Popolazione e Famiglie anagrafiche residenti. Anno 2013

Popolazione anagrafica residente Anno 2013	Totale	M	F
	186322	89202	97120

Popolazione Minorile anagrafica residente Anno 2013	Totale	M	F
0-3 anni	4732	2438	2294
4-5 anni	3451	1835	1616
6-10 anni	8727	4509	4218
11-17 anni	12672	6489	6183
TOTALE	29582	15271	14311

Popolazione UltraSessantacinquenne anagrafica residente Anno 2013	Totale	M	F
66-69	8389	3920	4469
70-74	8532	4017	4515
75-79	7666	3419	4247
80 e oltre	12461	4511	7950
TOTALE	37048	15867	21181

Famiglie anagrafiche residenti Anno 2013	Numero componenti					
	1	2	3	4	5	6 e oltre
75706	23700	18669	14886	13441	3794	1216

Famiglie anagrafiche residenti Anno 2013	
Monopersonali	23700
Monoparentali	737
<i>di cui con minori</i>	455

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati Anagrafe.

III.3 Dati sulla popolazione scolastica (Provincia di RC, 2013-14)

Il numero delle scuole si è progressivamente ridotto negli ultimi anni. Nella Provincia di Reggio sono ora solo 97, come può evincersi dallo schema che segue:

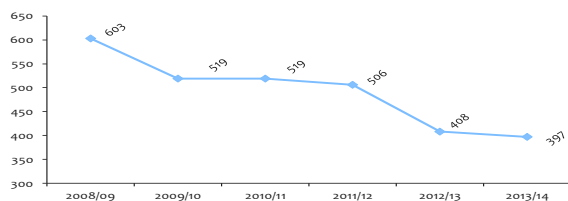


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria
Direzione Generale



3. LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

3.1 Istituzioni scolastiche AUTONOME: Anni scol. 2008/09 – 2013/14



	TOTALE ISTITUZIONI SCOLASTICHE A.S. 2013/14
Catanzaro	71
Cosenza	160
Crotone	36
Reggio Calabria	97
Vibo V.	33
Totale	397

Dall'a.s. 2012/13 occorre tener conto delle scuole sottodimensionate per le quali non è possibile assegnare il posto di Dirigente scol. e di DSGA

Conferenza stampa - Avvio Anno Scolastico 2013/14 - Ufficio Scolastico Regionale - 11 Settembre 2013 9

Anche i dati sull'abbandono scolastico sono indicativi: i ragazzi che hanno lasciato prematuramente gli studi (popolazione 18-24 anni con al più la licenza media) sono, in Calabria, il 17,3 %, percentuale di poco inferiore alla media nazionale del 17,6 %. In Sardegna è il 25,5%, in Molise il 10,0 % [dati Istat 2012].

Può essere utile, dunque, riportare qualche dato – che si constata non essere del tutto coincidente – sulla situazione demografica scolastica nella Provincia di RC (2013-14).

Infanzia

Bambini minori di 4 anni	Bambini tra 4 e 5 anni	Bambini maggiori di 5 anni	Totale
4.771	4.033	2.142	10.946

Primaria

I anno di corso	II anno di corso	III anno di corso	IV anno di corso	V anno di corso	Totale
5.180	5.479	5.202	5.250	5.184	26.295

I Grado

I anno di corso	II anno di corso	III anno di corso	Totale
5.496	5.767	5.960	17.223

II Grado

I anno di corso	II anno di corso	III anno di corso	IV anno di corso	V anno di corso	Totale
6.399	6.204	5.757	5.540	5.153	29.053

III.4 Dati sui servizi sociali

L'indice di povertà (popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà) è, in Calabria, altissimo: il 30,2 %. Media nazionale 15,8%, media del Nord 7,8 %, media del Sud 29,1 % [dati Istat 2012].

L'emigrazione ospedaliera (ricoveri ordinari acuti in altre Regioni da parte di persone spedalizzate residenti) in Calabria raggiunge il picco del 18,4 %. Media nazionale: 6,4 %. Sud: 11,1. Nord: 4,4 %. [dati Istat 2012]

Assistenza domiciliare anziani: in Calabria 3,2 %. Media nazionale: 4,3 %. Nord: 5,2 %. Sud: 3,1 %. [dati Istat 2012]

Assistenza infanzia (asili nido, ecc.): in Calabria è pressoché ridicola: 8,8 %. Media nazionale: 55,1 %. Nord: 66,7 %. Sud: 32,1 %. [dati Istat 2012]

Per *qualità* della vita, su 107 città, Reggio Calabria (98° posto per *tenore* di vita) è scesa nel 2013 di ben 13 posizioni, collocandosi al penultimo posto (105°) fra le città italiane, insieme a Palermo e prima di Napoli [dati Sole 24 ore, 2013].

Emblematica è la crescita, al centro come nelle periferie più degradate (per es. Arghillà), di fenomeni patologici: insofferenza verso le famiglie ROM e gli immigrati, violenza sui minori e violenza minorile, spaccio di stupefacenti e tossicodipendenza, persino prostituzione (in passato fenomeno meno diffuso).

III.4.1 I nuovi poveri

Nel territorio reggino sono anche in crescita nuove figure di soggetti deboli, nuovi tipi di poveri, la cui rilevanza sarebbe errato sottovalutare e che si possono sostanzialmente sintetizzare come segue:

- *gli espulsi dal mondo del lavoro* (gli ultra-quarantenni che perdono il lavoro e difficilmente lo ritrovano)
- *gli ex giovani* (la fascia di età tra i 30 e i 40 anni – sostenuta solo dalle famiglie, unici veri ammortizzatori sociali – che non ha trovato lavoro e che comincia a pensare che forse non lavorerà mai veramente)
- *i nuovi barboni* (giovani, adulti e anziani “senza speranza” e senza alcun sostegno, finiti in strada o sistemati alla meno peggio. Più che barboni, soggetti marginali, che cercano di sopravvivere)
- *i disabili adulti* (non ci sono dati sui disabili adulti che vivono e sono assistiti dalle famiglie, ma sono destinati a restare soli, perché i genitori non vivono per sempre).

- *i disabili mentali* (una patologia in continua crescita, con soggetti sempre più giovani e frequentemente a totale carico delle famiglie che non sanno più a che santo votarsi: anche in questo caso, il venir meno delle famiglie determina effetti drammatici)
- *le donne in difficoltà* (sedotte ed abbandonate, o distrutte da fallimenti matrimoniali e che non ricevono alimenti, spesso ragazze-madri lasciate sole con minori e durissime condizioni di vita)
- *gli anziani non autosufficienti* (a totale carico delle famiglie, in assenza di un servizio sociale adeguato alle loro esigenze)
- *i vulnerabili* (persone del ceto medio impoverito o in via di impoverimento, in genere proprietarie di un'abitazione, con un titolo di studio che va oltre la scuola dell'obbligo, con un minimo reddito da lavoro e che tuttavia spesso faticano ad arrivare alla fine del mese).

Infine e purtroppo bisogna prendere atto che in Calabria la l. reg. n. 23/2003 [sistema integrato di interventi e servizi sociali in attuazione della l. stat. quadro n. 382/2000] è tuttora priva di regolamenti di attuazione, e quindi di finanziamenti, con tutto ciò che questo comporta.

III.5 Dati sui servizi sportivi

Innanzitutto esistono 16 palestre scolastiche [Alvaro (Sbarre inf.), Cirao (v.le Europa), Montalbetti (Modena - S. Sperato), Verga (S. Sperato 119), Gallupi (v.le Calabria), Bevacqua (Sbarre sup.), Collodi Gebbione (V.le A. Moro Tr.II), Falcomata' (via Montegrappa), Pirandello (via Lia, strad. Giuffré), De Gasperi (Condera), Vitrioli^[L'EP] (Via Possidonea), P. Piemonte (P.zza Castello) S. Bolani (via Lemos) Vittorino^[L'EP] (via Cannizzaro 12), Don Bosco (Pellaro), Scuola m. Gallina (Via S. Francesco di Sales 4)]. Ma più rimarchevole è il seguente elenco dei 24 impianti comunali (che ovviamente andrà pure integrato con gli altri impianti sportivi presenti sul territorio provinciale).

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1. Centro sportivo Longhi Bovetto | 2. Centro sportivo via Sbarre Superiori |
| 3. Palasport Palacalafiore | 4. Parco Caserta |
| 5. Campo di calcio di Gallico | 6. Campo sportivo di Catona |
| 7. Centro sportivo di Concessa | 8. Palestra Giulio Campagna (palloncino) |
| 9. Palestra Piero Viola | 10. Palestra di Gallina |
| 11. Palestra di Archi | 12. Palestra Boccioni di Gallico |
| 13. Palestra di Catona | 14. Palestra di Pellaro |
| 15. Campo di calcio di Pellaro | 16. Campo di calcio di Sambatello |
| 17. Bocciodromo di Gallina | 18. Campo di calcio di Bocale |
| 19. Bocciodromo via Sila | 20. Palestra Ibico |
| 21. Palestra Boccioni Viale Messina | 22. Palestra lotta e pugilato stadio |
| 23. Campo di rugby San Cristoforo | 24. Campo Coni A. Penna di Modena |

Ad oggi sono chiusi il Palacalafiore, il Campo di atletica A. Penna di Modena, la Piscina comunale, il Parco Caserta, il Palazzetto di Pellaro e la Palestra di Gallico. Sono stati appena pubblicati i bandi per l'affidamento di Parco Caserta e di altre strutture. Quasi tutti gli impianti comunali versano in stato di degrado e necessitano di urgenti lavori di manutenzione straordinaria. Il Comune, con il parere positivo del Coni, ha deliberato l'affidamento a terzi dei 24 impianti comunali. I primi quattro di maggiore rilievo saranno affidati con gara ad evidenza pubblica per 9-15 anni, a strutture riconosciute dal CONI e che abbiano fatturato nei tre anni precedenti almeno 60.000,00 euro. Le altre venti saranno affidate ad associazioni sportive per 3-9 anni con procedure semplificate per ridurre i tempi.

III.6 Dati sui beni culturali

III.6.1 Anche se spesso disperso in un territorio orograficamente difficile, e talora soggetto ad incuria, il patrimonio dei beni culturali di Reggio e della sua Provincia è significativamente cospicuo, al punto che ragionevolmente – anche per ragioni climatiche e paesaggistiche, oltre che per la ricchezza dell'offerta (mare, collina e montagna) – l'area metropolitana sembra caratterizzata naturalmente da una vocazione turistica, favorita da non trascurabili peculiarità eno-gastronomiche e di folklore popolare. La presenza, accanto a una ricchissima mole di chiese e

beni ecclesiastici rimarchevoli, del Museo nazionale (uno dei più importanti del mondo per la Magna Graecia, dove sono allocati i due bronzi di Riace), del Piccolo museo S. Paolo (che dispone della seconda collezione d'icone d'Italia), del Museo diocesano, della Pinacoteca civica, e di una significativa rete di altri piccoli musei cittadini e provinciali (circa trenta), oltre che di importanti resti archeologici sul territorio (mura greche a Reggio, Locri, villa romana di Casignana, ecc.) consente di qualificare la nuova città metropolitana, se non d'arte, come città turistica e di considerare i beni culturali uno dei settori dove più è opportuno l'investimento in risorse umane e finanziarie.

III.6.2 Incide sulle reali "potenzialità culturali" la presenza di due Università (*Mediterranea* e, per stranieri, *Dante Alighieri*), di diverse biblioteche pubbliche (solo la comunale "De Nava" conta 115.000 opere) ed ecclesiastiche (si segnala in particolare quella arcivescovile di Reggio, con circa 70.000 volumi, la più importante della Regione), e la presenza di altre istituzioni di alta cultura (Accademia delle Belle Arti, Archivio di Stato, Soprintendenza archivistica, Soprintendenza archeologica, Conservatorio musicale, ISSR, Teatro Cilea, ecc.).

Ma a tanta ricchezza di beni e istituzioni culturali non corrisponde un'adeguata manutenzione e gestione, né una coerente strategia unitaria di fruizione, informazione e valorizzazione degli stessi.

III.7 Dati economici

III.7.1 In Italia a febbraio 2014 gli occupati risultano 22 milioni 216 mila (tasso di occupazione: 55,2%). Il numero di disoccupati, 3 milioni 307 mila, aumenta del 9,0% (+272 mila) su base annua (tasso di disoccupazione: 13,0%, sostanzialmente stabile in termini congiunturali ma in aumento di 1,1 punti percentuali nei dodici mesi). La forbice fra Nord e Sud cresce pericolosamente: il tasso di occupazione al Sud scende al 42,0 %, a fronte del 64,2 % di occupati al Nord. Le famiglie con un solo occupato sono, al Sud, il 20 % circa, contro il 6,7 % nel Nord e l'8,4 per cento nel Centro [dati Istat 2014].

III.7.2 In Calabria, l'occupazione maschile è al 49,4% [dati Istat 2014]. Le imprese rilevate sono 109.987, pari al 2,5% del totale nazionale (4.425.950). La variazione percentuale rispetto al 2001, anno dell'ultimo censimento, è pari al +11,3%, un incremento al di sopra della media nazionale (+8,4%). La rilevazione censuaria ha messo sotto la lente di ingrandimento anche il mondo del Non Profit: in Calabria le Istituzioni rilevate sono 7.963 pari al 2,6% del totale nazionale (301.191) con una variazione del +22,9% rispetto al censimento 2001, inferiore alla media nazionale (+28%). Questo settore impiega a livello regionale 102.550 risorse umane di cui: 8.432 addetti, 4.911 lavoratori esterni, 84 lavoratori temporanei e 89.123 volontari. Paradossalmente il Molise e la Calabria si affermano come le regioni con il più alto tasso d'imprenditorialità (rispettivamente 44,4 e 42,4% di lavoratori indipendenti)[dati Istat 2012]. Il reddito medio pro capite su base nazionale è di circa 19.000 €. Anche in questo caso i dati per la nostra regione sono impietosi: si passa dai 23.210 €. della Lombardia ai 14.230 €. della Calabria [dati Istat 2012]. N.B.: la Calabria è la regione con il più alto tasso di disoccupazione, lavoro nero e contratti irregolari [dati Istat 2014].

III.7.3 Nella Provincia di Reggio Calabria, il tasso di *disoccupazione* è del 23,2 % e quello di *disoccupazione giovanile* (15-24 anni) raggiunge la cifra altissima del 62,6 %. Quest'ultimo, a Bolzano è il 12,2 %, a Sondrio il 16,6%, a Verona il 18,5 %, a Crotone il 68,3 %, a Carbonia-Iglesias, il 73,9 % [dati Istat 2013]. Come conseguenza della pressoché totale assenza di lavoro, l'emigrazione calabrese – soprattutto giovanile – nel nord Italia, nel resto d'Europa e fuori Europa, ha raggiunto negli ultimi vent'anni punte vicine all'*esodo*, riguardando decine e decine di migliaia di persone: in particolare, e sorvolando sull'emigrazione interna, ben il 17,9 % dei calabresi ormai risiede fuori Italia: 630.000 calabresi sono ora iscritti all'anagrafe degli italiani all'estero. Non è un caso, del resto, che l'ultimo censimento veda ridotto il numero dei residenti nella Regione Calabria. Nella provincia di Reggio Calabria ben 80 Comuni su 97 hanno visto ridurre il numero degli abitanti (dati Istat 2011).

III.7.4 La difficoltà a fare decollare l'economia reggina – pur ricca di peculiarità: forza lavoro giovanile qualificata, clima mite, agricoltura con produzioni pregiate, potenzialità

turistiche, ecc. – è dovuta, non esclusivamente, ma prevalentemente a tre fattori: a) l’atavica “marginalità” della Calabria, accentuata dalla fine dell’intervento di sostegno speciale dello Stato (Cassa per il Mezzogiorno); b) la presenza incombente della ‘*ndrangheta* che scoraggia, o peggio allontana, l’imprenditoria che pure avrebbe interesse ad investire in loco; c) una storica, e quindi cronica, non assenza ma carenza di “infrastrutture”, in particolare – con l’eccezione, non adeguatamente sfruttata, del porto per smistamento containers di Gioia Tauro – nel settore dei trasporti. È vero, infatti, che in generale Reggio Calabria fruisce di una pluralità di collegamenti (autostrada A3, porto, aeroporto, ferrovia), ma in particolare i lavori di manutenzione e conclusione dell’autostrada non sono ancora conclusi dopo decenni, il porto ha un modesto ruolo commerciale e si tende a ridurre le corse per i passeggeri sull’affollata tratta Reggio-Messina, l’aeroporto ha una pista corta, una piccola aerostazione e collega essenzialmente solo Roma e Milano, la ferrovia – che ha già ridotto il numero dei treni che giungono fino a Reggio – è tagliata fuori dall’alta velocità.

IV. II FINE CHE PERSEGUIAMO: REGGIO SMART CITY

IV.1 I fini generali da perseguire – e quindi gli obiettivi che ragionevolmente si desidera raggiungere – sono sostanzialmente quelli indicati nella *Dichiarazione d’intenti* del LP-PC, che per comodità, nella parte che interessa, si riportano qui di seguito:

- **gratuità** dell’impegno politico e **sobrietà** delle remunerazioni per gli incarichi politico-istituzionali. **Lotta senza quartiere alle infiltrazioni della ‘ndrangheta** nella Pubblica Amministrazione;
- assoluta **trasparenza dell’amministrazione** e ripristino dei criteri di legalità mediante il pieno recupero degli istituti di partecipazione popolare previsti nello Statuto del Comune; controllo e piena **responsabilità** degli organi amministrativi;
- **pubblicazione sul sito del comune di tutti gli atti di interesse pubblico** (bilancio, variazioni di bilancio, rendiconto, regolamenti, delibere, determine, contributi elargiti ad enti/associazioni, nomina consulenti esterni, affidamenti lavori, ecc.);
- tutela prioritaria delle **categorie sociali più svantaggiate**, recuperando ogni risorsa possibile, tagliando sprechi ed incarichi esterni, riconoscendo alle **politiche sociali** un ruolo centrale nella riorganizzazione dei servizi pubblici collettivi;
- salvaguardia e messa in sicurezza del territorio (**difesa dal rischio idrogeologico e pianificazione urbana antisismica**) con destinazione di risorse volte a creare posti di lavoro ad alto valore aggiunto; **lotta all’abusivismo**; proposte per la risoluzione delle **emergenze idriche**;
- **tutela ambientale** e promozione di uno **sviluppo produttivo endogeno ed eco-sostenibile**;
- valorizzazione dell’**istruzione** e della **cultura**, attraverso un piano di riqualificazione dell’edilizia scolastica, e cooperazione con le istituzioni accademiche ed ogni forma di aggregazione sociale e culturale;
- redazione di uno Statuto della **città metropolitana** che riconosca la peculiarità della realtà reggina (la città capoluogo non è una “metropoli” e i 2/3 della popolazione risiedono fuori) e dunque che preveda **l’elezione diretta del Sindaco da parte dei cittadini di tutti i 97 Comuni della Provincia**.

IV.2 Se non tutti, molti degli obiettivi indicati probabilmente risultano in astratto condivisibili, oltre che da larga parte dell’opinione pubblica reggina, anche dalle forze politiche tradizionali. Ma sarebbe errato considerarli vaghi e generici, sottovalutando il loro carattere concreto, quale espressione di precise “scelte politiche” non poco differenti da quelle fin qui operate dalla classe politica locale. Sono evidenti almeno due profili che rimarkano la “diversità politica” dell’impostazione scelta del LP-PC: a) i “metodi” – elettorali, politici, amministrativi – rispettosi del principio di legalità, non personalistici e non clientelari, per conseguire i fini indicati; b) la netta *selezione*, fra i molti interessi in gioco, di quelli dei c.d. soggetti deboli e, quindi, la dichiarata “priorità” – nella gestione delle risorse pubbliche – data ai *servizi sociali*.

IV.3 L’obiettivo di breve periodo è quello di costruire, anzi ri-costruire, una città e un comprensorio (città metropolitana) semplicemente “normali”: dove i servizi essenziali, da quello

idrico ai trasporti, a quello di nettezza urbana, agli asili nido, funzionino. L'obiettivo di medio-lungo periodo è, a ben vedere, più ambizioso: si tratta di fare di Reggio una vera "città intelligente" (*smart city*), sotto ogni aspetto. Ciò comporterà che tutte le attività positive del territorio siano valorizzate grazie ad un'adeguata pianificazione generale strategico-territoriale che coinvolga più ambiti: urbanistica, infrastrutture, servizi sociali, capitale umano, impiego diffuso del web e delle nuove tecnologie, mobilità, ambiente, efficienza energetica, al fine ultimo di migliorare la **qualità della vita** (servizi efficienti, svago, divertimento, cultura, tempo libero) di tutti i cittadini.

V. CENNI SULLE RISORSE FINANZIARIE CUI ACCEDERE

V.1 Uno dei problemi spesso lamentati dalle forze politiche locali è l'assenza di adeguate risorse finanziarie cui accedere per favorire lo sviluppo del territorio. Ora – senza negare che viviamo in tempi di "vacche magre" e che gli EE.LL. hanno avuto forti riduzioni dei finanziamenti ordinari – al LP-PC sembra che un'attenta disamina delle fonti finanziarie cui complessivamente attingere permetta di guardare con *meno pessimismo* al futuro, sempre che si riesca ad instaurare un processo "virtuoso": un'effettiva volontà politica di ricerca/raccolta/fruizione dei fondi, una reale e originale capacità di progettazione che legittimi l'accesso ai fondi stessi e una corretta gestione amministrativa delle risorse ricevute, al fine di realizzare opere e servizi pubblici concreti e duraturi, senza lasciare residui passivi.

V.2 Le risorse finanziarie e immobiliari cui ricorrere sono molteplici e, ovviamente, diversificate nei diversi settori (università, attività culturali, imprenditoria privata, ecc.). Fra gli altri, per la loro diretta rilevanza sugli EE.LL., si segnalano:

- a. i fondi "**ordinari**" destinati ai 97 Comuni della Provincia, alla vecchia Provincia e alle ricordate 6 comunità montane presenti sul territorio;
- b. i fondi derivanti dal recupero dell'**evasione fiscale** locale, estesa su tutto il territorio provinciale, legata a un malcostume diffuso in vaste fasce della popolazione e mai veramente perseguita dalle amministrazioni locali, quasi sempre omertose e conniventi anche di fronte al lavoro nero e al sommerso. Una rigorosa, anche se difficile e impopolare, opera di ricerca e riscossione dell'evasione dei tributi locali – oltre che fornire un preciso segnale di rispetto della legalità – arricchirebbe le casse degli EE.LL. di decine e decine di milioni di euro (si parla di circa 1/3 di entrate locali in meno per evasione fiscale);
- c. i fondi residui del c.d. "**decreto-Reggio**", del Piano Triennale delle opere pubbliche e di PIC Urban;
- d. i fondi **comunitari** 2014/2020 per la coesione economica, sociale e territoriale (le opzioni strategiche per l'impiego di tali fondi riguardano: Mezzogiorno, Città, Aree interne);
- e. i fondi destinati dallo Stato e dall'Unione Europea specificatamente alle **città metropolitane**, tra le quali ormai è anche Reggio Calabria con il suo comprensorio;
- f. la presenza di ben **111 beni immobili confiscati** alla 'ndrangheta nella Provincia di Reggio Calabria consente di immaginare pure che una non trascurabile parte degli stessi venga destinata ad opere e servizi pubblici al momento privi di sede o posti in sedi inadeguate. Si può studiare l'ipotesi che il recupero/ristrutturazione del bene, previo accordo/consenso con l'Agenzia Nazionale e con i Ministeri competenti, sia effettuata con i proventi derivanti dai patrimoni mobiliari sequestrati e confiscati da destinare a tale scopo

V.3 In conclusione, per quanto il tessuto produttivo locale sia molto povero (e quindi modeste siano le potenziali risorse *private* cui potersi rivolgere: fondazioni, ecc.), permane una discreta panoplia di fonti di finanziamento, ed in genere di risorse *pubbliche*, cui attingere e grazie alle quali provvedere – dopo un'intelligente selezione delle priorità – alle più impellenti esigenze locali.

VI. ALCUNE IDEE E QUALCHE PROPOSTA

VI.1 Quelli elencati di seguito non sono gli "obiettivi generali" dell'azione politico-amministrativa (cui si è invece accennato nella parte IV), né minuziosi e dettagliati progetti esecutivi (che dovranno essere definiti nelle sedi opportune e dai competenti organi tecnici). Si tratta piuttosto di alcune idee e indicazioni programmatiche, con qualche proposta – fra loro

spesso concatenate e meritevoli di approfondimento – che, a nostro avviso, dovrebbero caratterizzare nei prossimi anni l'indirizzo politico-amministrativo della città metropolitana e delle istituzioni locali ad essa connesse per uno sviluppo sostenibile del territorio.

VI.2 Trasparenza e legalità

Con ogni evidenza è indispensabile e prioritario garantire che l'amministrazione della città metropolitana e di ogni altro ente locale sia totalmente impermeabile alla *'ndrangheta* e alla corruzione: quindi la più *trasparente* possibile. A tal fine si propone:

- l'adozione del *bilancio sociale* come metodo generale e ordinario di rendicontazione
- l'adesione del città metropolitana alla S.U.A. (Stazione Unica Appaltante)
- la ricezione, da parte dei Consigli comunali, della Carta di Pisa per la trasparenza nelle amministrazioni locali
- un "Comune leggero": piani di *e.government* partecipato e uso degli *open data* per la diffusione dei dati della P.A. Adozione di procedure trasparenti, semplici e di facile fruizione per il cittadino
- la valorizzazione delle professionalità interne all'amministrazione locale, la riduzione dei compensi per gli organi politici e per i manager delle società partecipate, l'eliminazione dei gettoni di presenza e dei rimborsi forfettari
- di attrarre competenze e fare della competenza il criterio nella scelta di coloro che devono attuare le politiche eliminando ogni eccesso discrezionale (arbitrio) nelle nomine
- l'adozione (per gli appalti sotto soglia) di una *white list* delle imprese virtuose
- lo *streaming online* delle sedute del Consiglio della città metropolitana e di ogni altro organo rappresentativo elettivo
- l'accesso all'uso dei beni confiscati per finalità sociali e culturali (cfr. **V.2 lett f**)
- la costituzione di parte civile delle amministrazioni locali in occasione dei processi di *'ndrangheta* e corruzione
- l'esclusione (per un numero limitato di anni da definirsi) dal pagamento di tasse e tributi comunali ai titolari di attività economiche che hanno denunciato il racket e/o che hanno avuto danneggiati gli esercizi a seguito di attentati di chiara e accertata matrice mafiosa, dando concreta attuazione alle norme del regolamento comunale
- la destinazione di "beni sequestrati", a prezzo politico/simbolico, (n.b.: non "beni confiscati", che invece possono essere assegnati solo per scopi istituzionali e/o sociali) ad imprenditori che hanno denunciato/denunciano il racket e/o che hanno subito danneggiamenti dalla *'ndrangheta*
- la collaborazione con le scuole e i due atenei cittadini per la programmazione di corsi e momenti formativi sulla giustizia e la legalità (educazione civica) in concorso con associazioni che si occupano di tali temi^[SEP]

VI.3 Politiche sociali e del lavoro

VI.3.1 Un paradosso: riduzione delle risorse e crescita dei destinatari del Welfare

Accanto alle categorie tradizionali – anziani (assistenza domiciliare, ecc.), famiglie con minori (asili nido, ecc.), disabili, nomadi e immigrati, giovani con problemi, emarginati (sfrattati, carcerati, tossicodipendenti ed alcolisti, ecc.) – destinatari del *welfare* sono ormai anche quelli che abbiamo definito i "nuovi poveri": cfr. **III.4.1**, ma paradossalmente la crescita dell'utenza sembra inversamente proporzionale alle risorse disponibili. Per accertare le effettive disponibilità finanziarie degli enti locali e costringere gli amministratori a rendere conto ai cittadini delle scelte operate, si reputa indispensabile il ricorso al "bilancio sociale", già ricordato (cfr. **VI.2**). Per sopperire alle carenze di risorse, fra l'altro, si sottolinea ancora una volta la possibilità di ricorrere al patrimonio degli "immobili confiscati" alla *'ndrangheta*, visto il rilevante valore sociale del loro riutilizzo proprio nei servizi di *Welfare* (cfr. **V.2 lett. f**).

Onde superare il carattere episodico e filantropico degli interventi nei servizi sociali, un rilevante ruolo possono avere anche le imprese private, sia nel senso dell'"impresa sociale" [che dovrebbe agire non tanto in funzione della massimizzazione del profitto, quanto del benessere sociale], sia nel senso della "responsabilità sociale d'impresa" [per es., attraverso l'inserimento –

all'interno della contrattazione collettiva territoriale – di accordi sulle politiche di *welfare*]. Si sottolinea qui, infatti, che le economie crescono solo là dove c'è un "sistema" di protezione sociale efficiente: la scommessa sul *Welfare* diventa quindi una scommessa su lavoro e occupazione. Si propone un "Piano regolatore del sociale" e si immagina, a tal fine, che:

- si cerchi di trasformare il *Welfare* della città metropolitana in *Workfare*, ottenendo così un doppio risultato: un'"assistenza" di qualità per chi non può e occasioni di "lavoro" per chi può
- venga ristrutturato l'assessorato alle politiche sociali. L'obiettivo è quello di privilegiare la territorialità e la prossimità ai bisogni attraverso la seguente articolazione: Poli Territoriali di Servizio Sociale → Sportello/Segretariato Sociale (c.d. Sportello dei poveri) → Tavoli di quartiere
- si costituisca un Osservatorio cittadino delle povertà che studi il fenomeno delle emarginazioni (con particolare attenzione all'accattonaggio dei minori a fini di sfruttamento) e progetti soluzioni, al cui interno operi un *Servizio informagiovani* e un *Numero verde* per i servizi sociali
- si preveda e realizzi un *Fondo per le emergenze* più gravi
- siano ultimati i lavori di recupero della casa di riposo Ricoveri Riuniti (chiusa dal 2008) e riaperti gli asili nido comunali di Archi e Gebbione (chiusi dal 2010)
- si sfrutti fino in fondo il *Servizio civile*, così come prevede il disegno di legge che è stato annunciato verrà presentato dal Governo Renzi nel Consiglio dei ministri del 27 giugno 2014
- la spesa complessiva nel *welfare* sia in prevalenza sostenuta dalla "fiscaltà generale" tramite i fondi nazionali, regionali e comunali e solo in minima parte con una compartecipazione degli utenti che fruiscono dei servizi, comunque secondo criteri stabiliti e regolamentati nel quadro di organiche politiche di *equità* che dovrebbero caratterizzare l'amministrazione della città metropolitana.
- si verifichi la possibilità/fattibilità di effettuare tutte (o parte de) le operazioni bancarie/finanziarie attraverso Banca Etica, non ricorrendo ai tradizionali istituti di credito, al fine di ottenere condizioni più vantaggiose per l'Ente e comunque finanziare le imprese sociali.

VI.3.2 Istruzione pubblica

Tra le politiche sociali sono sicuramente quelle sull'istruzione pubblica. È evidente che nella provincia di Reggio Calabria sussistono gravi squilibri, almeno sotto tre aspetti: *a*) l'*allocazione* territoriale, non sempre ottimale, degli istituti scolastici dispersi in Provincia [si pensi all'estensione giuridica dell'area grecanica, al di là dei suoi naturali confini e dei suoi storici insediamenti, solo per utilizzare i vantaggi di tale espansione, al fine di garantire qualche autonomia scolastica altrimenti non consentita (leggi Presidenze), in contrasto con i principi di funzionalità, efficacia ed efficienza dei servizi scolastici] e comunque la loro disorganizzazione amministrativa [non è concepibile, per esempio, che due sezioni di scuola materna (50 alunni), ospitati nei locali di un istituto scolastico, siano giuridicamente ed amministrativamente dipendenti da un altro istituto distante alcuni chilometri, situato all'altro capo della città e retto da altro dirigente]; *b*) l'esistenza di *eccessi* opposti: immobili scolastici praticamente vuoti e, paradossalmente, immobili scolastici stracarichi di studenti [è impensabile, per esempio, che addirittura nella stessa città due licei scientifici siano, dal punto di vista delle aule, uno sottoutilizzato e l'altro "costretto" ad affittare locali]; *c*) i fenomeni – già ricordati (cfr. **III.3**), fra i dati da cui partire – della dispersione silenziosa (ripetENZE) e abbandoni precoci subito dopo la scuola dell'obbligo.

Ciò detto, si propone:

- valorizzazione del *Progetto Integrato d'Area del Territorio* (PIAT), mirante a realizzare azioni comuni tra le diverse istituzioni scolastiche (sistema bibliotecario telematico integrato, videoconferenze, cinema, teatro, ecc.)

- seguire l'approccio dello S.T.I.L.E. (Socialità, Trasparenza, Immediatezza, Libertà ed Esperienza) per i giovani della Generazione 2.0
- rilancio dell'istruzione tecnico professionale secondaria e post-secondaria (si deve constatare l'esistenza di un gap tra l'offerta di risorse umane tecnico qualificate e la domanda di lavoro delle imprese). In particolare valorizzazione dei 2 ITS (istituti tecnici superiori) presenti in Provincia, indispensabili per l'avvio al mondo del lavoro
- adeguamento dell'edilizia scolastica e abbattimento delle barriere architettoniche esistenti
- creazione dell'anagrafe scolastica (per combattere gli abbandoni)
- controllo del territorio, essenzialmente grazie alla Polizia Urbana, in funzione antidroga e di contenimento dell'assenteismo scolastico (molti studenti "in libera uscita" spesso affollano le sale giochi)
- adozione di un regolamento per la disciplina del gioco d'azzardo (che favorisca i locali in cui lo stesso viene escluso) e revisione dei piani commerciali locali, in collaborazione con la Camera di commercio, al fine di impedire la concessione di permessi per sale giochi in prossimità degli edifici scolastici
- creazione della Carta dello Studente (tessera nominale per ogni studente che consente agevolazioni economiche per trasporti, acquisti libri, manifestazioni culturali, sportive, ecc.)
- censimento (e adeguamento) delle strutture sportive scolastiche (palestre, ecc.)
- creazione di un laboratorio multimediale presso una scuola-polo già attrezzata, o da attrezzare con la presenza di esperti di mediazione linguistica e culturale, per favorire il multiculturalismo [si rammenta la presenza di 10.000 stranieri residenti in città, parte dei quali in età scolare]

VI.3.3 Servizi sportivi

Un aspetto non trascurabile delle politiche sociali – non solo per i suoi nessi con la sanità e la condizione giovanile, ma per il valore riabilitativo e sociale che riveste anche per i disabili e gli anziani – è quello relativo ai servizi sportivi. In merito, parzialmente in deroga a quanto predisposto dalla terna commissariale (cfr. **III.5**), si propone:

- per i quattro più grandi impianti sportivi, in stato di abbandono da anni e la cui manutenzione e apertura ha un costo insostenibile per un'amministrazione indebitata, il ricorso a società sportive private, con emissione di abbonamenti e biglietti, ecc.)
- per gli impianti minori, al contrario, essendo destinati allo sport non competitivo e soprattutto ai giovani in età scolare, comunque di esperire il tentativo di mantenerne la titolarità pubblica dell'utilizzo, avvalendosi di *convenzioni con associazioni sportive o di volontariato* solo per l'apertura e la custodia, per consentirne l'accesso quanto più ampio possibile a fronte di una piccola somma simbolica, da destinare alla manutenzione ordinaria e come segno di partecipazione e senso di responsabilità del singolo fruitore per i servizi forniti
- la gestione degli impianti sportivi con priorità assoluta rivolta ai disabili e gli anziani per le loro terapie riabilitative e preventive
- la cooperazione, e integrazione, fra gli impianti comunali e le strutture sportive scolastiche esistenti
- l'istituzione di punti verdi per sport e tempo libero su spazi comunali in degrado da affidare ad associazioni sportive e culturali

VI.4 Politiche economiche

Sembra chiaro che lo sviluppo economico del territorio reggino debba essere in larga parte *endogeno* (valorizzazione delle risorse locali) e necessariamente *sostenibile* (rispetto dell'ambiente). Il LP-PC ha come obiettivo fondamentale quello di concorrere in ogni modo a disarticolare le c.d. "trappole del non sviluppo", contribuendo al riscatto della *qualità* dell'azione pubblica in un territorio economicamente depresso. Per quanto ovviamente occorra approfondire in dettaglio ogni punto, basta qui segnalare le seguenti proposte di massima:

- studiare la fattibilità di costituire tutta la città metropolitana di Reggio una *Zona Franca Urbana* (ZFU), dove si concentrino programmi di defiscalizzazione per la creazione di piccole e micro-impres e si attraggono investimenti legati al territorio
- adozione di un piano strategico di fruizione pubblica delle aree inutilizzate; messa a norma e manutenzione degli edifici pubblici (spec. scuole), anche per ridurre il rischio sismico e idrogeologico (grazie ai Programmi Operativi Nazionali e Regionali)
- recupero del patrimonio immobiliare comunale, non ultima l'edilizia pubblica residenziale (attraverso l'uso del Fondo Immobiliare)
- ridefinizione del sistema impositivo del Comune cercando una maggiore equità dell'imposizione, tenendo conto sia del quoziente familiare sia del reddito familiare
- riprogettazione dell'organizzazione del sistema di rifiuti (raccolta differenziata con normativa premiale: da problema a risorsa) e creazione di servizi pubblici locali più efficienti e meno costosi, cercando di risolvere l'annoso problema delle partecipate (salvaguardare i livelli occupazionali)
- promozione di un sistema mirato di agevolazioni alle imprese artigiane (artigianato di produzione ed artistico) ed a quello delle PMI, con particolare riferimento alla nuova imprenditoria giovanile e femminile
- sostegno finanziario agli istituti di credito (Banche di credito cooperativo e Banche Popolari) che intendono favorire le imprese di cui al punto precedente. Diffusione del "microcredito"
- forme di agevolazione (amministrativa, finanziaria, servizi, promozione, ecc.) – nel rispetto del principio di libera concorrenza – alle produzioni agricole e all'industria agroalimentare, squisitamente tipiche del nostro territorio (clementine, bergamotti, fichi, annoni, ecc.) e/o a rischio di estinzione (zibibbo, gelsomino, giuggiole, sorbe, ecc.).

VI.5 Politiche territoriali

Gli obiettivi da raggiungere sono molti e non mancano le proposte per cercare di realizzarli, anche se ovviamente dovranno essere seguite da concreti progetti di dettaglio, non solo compatibili con l'ambiente e realmente sostenibili sul piano finanziario (per l'indicazione di idonee risorse, cfr. **Parte V**), ma anche in armonia con gli strumenti di pianificazione strategico-territoriale promossi dall'Unione Europea, con appositi fondi, per le città metropolitane.

VI.5.1 Ambiente e territorio

dopo il PRG Quaroni (1970), tutt'ora vigente, attuazione del nuovo Piano Strutturale Comunale, in coerenza con quanto già deliberato dal Consiglio comunale nel 2010, e cercando di contenere la proliferazione urbana incontrollata (abusivismo edilizio)

- valorizzazione turistica dei geositi e dei luoghi paesaggistici di pregio (Collina di Pentimele, il Parco di Ecolandia, Motta S. Agata, Bovetto, i terrazzi dello Stretto, ecc.)
- valorizzazione (anche agrituristica) delle periferie, delle vallate e dei centri collinari (Castello di S. Aniceto, Polveriera di Ciccarello, resti delle Motte, cinque o sette che siano, ecc.) nel contesto urbano-rurale: piano di recupero del periurbano e presidio del territorio
- ripensare il "Piano di protezione civile della Città"; messa a norma della città e dei centri urbani della Provincia; prevenzione e mitigazione dei rischi naturali maggiori
- progetto "acque chiare" per Reggio [completamento opere di adduzione diga sul Menta, gestione sostenibile dell'acqua potabile e delle acque reflue, governo delle risorse idrogeologiche, contenimento degli sprechi, riduzione della salinizzazione delle falde, miglioramento dei servizi e dei controlli]
- adozione di un *Piano di tutela e valorizzazione del Verde Pubblico*, che ridisegni la trama del verde urbano (nel cui ambito si può immaginare la creazione di orti sociali) e preveda la partecipazione diretta/sussidiaria dei privati nella manutenzione e gestione di parti del verde stesso
- contenimento dell'occupazione dei suoli
- rivisitazione del *Piano Spiagge*
- promuovere presso la Regione un progetto di recupero dell'area dell'ex Fiera di Pentimele

- promozione – in collaborazione con alcuni Dipartimenti dell’Università Mediterranea (spec. Architettura, Ingegneria e Agraria) – di progetti di recupero del territorio, tanti quanto erano le vecchie circoscrizioni, affidati ad un’*equipe* multidisciplinare, anche con la partecipazione degli studenti. È evidente che una città metropolitana come Reggio, così policentrica, dovrebbe avere – accanto alla suddivisione in zone del diversificato territorio provinciale – almeno 15 Consigli di quartiere.

VI.5.2 Mobilità e trasporti

- pedonalizzazione, ove possibile, delle aree contigue alle strutture scolastiche con particolare attenzione all’accesso per i disabili
- predisposizione di reti intelligenti di percorsi pedonali cittadini per la fruizione di tutti i beni culturali urbani
- graduale estensione del Lungomare Falcomatà a tutto il litorale cittadino (almeno una pista ciclabile senza interruzioni) che crei la base per lo sviluppo di un water front di qualità
- *City logistic* [controllo telematico del traffico merci e accessi elettronici; misure per i veicoli (caratteristiche di ingombro e/o di inquinamento); misure di governo (finestre temporali, aree di scarico), ecc.].
- servizi di bus a domanda. Attivazione di tariffe integrate tra i diversi servizi
- monitoraggio e interventi sul raccordo autostradale volti a prevenire gli incidenti (spec. tratto tra Portanova e Spirito Santo)
- *PUT* (Piano Urbano del Traffico: art. 36 del Codice della Strada, con coinvolgimento delle associazioni dei cittadini).
- istituzione di un nuovo servizio di trasporto urbano, con filo/ovo-via intorno a Reggio alta, il cui progetto in parte è già stato elaborato dalla Facoltà di Ingegneria di RC, per collegare rapidamente aeroporto, stazione centrale, CEDIR-Tribunale, collina dell’Eremo (Santuario), Ospedale, Cittadella universitaria, Parco di Pentimele, Lido-Porto-Santa Caterina, accompagnato da una conseguente redistribuzione delle corse autobus in senso trasversale: dalla marina alla collina
- valorizzazione del porto di Gioia Tauro (adeguamento alle nuove navi, collegamento FS alla rete nazionale, manipolazione in loco delle merci, ecc.)
- studio di forme di collegamento più costante (metropolitana leggera) fra Melito P.S. e Bagnara (e forse Palmi/Gioia T)
- metropolitana di superficie. Verifica dell’ipotesi di recupero delle f.c.l. taurensi: Gioia Tauro - Cittanova - Cinquefrondi (31,737 km); Gioia Tauro - Palmi- Seminara - Sinopoli (26,280 km) e ristrutturazione della linea ferroviaria jonica RC -Monasterace.
- predisposizione di una *mobilità di emergenza* (procedure di evacuazione, con priorità agli edifici scolastici).

VI.5.3 Energie sostenibili e smart city

Com’è noto, il sistema energetico attuale è basato prevalentemente sull’utilizzo di combustibili fossili destinati ad esaurirsi in tempi brevi e molto inquinanti, all’origine di preoccupanti cambiamenti climatici. Per far fronte a questa emergenza, sempre più frequentemente, sia a livello politico che tecnico, vengono proposti piani d’azione sostenibili (*Patto dei Sindaci, Protocollo Itaca, ecc.*) sia dal punto di vista energetico che economico. Ad essi bisogna ispirarsi.

Si tratta di realizzare una più ampia riforma radicale – J. Rifkin parla di *Terza rivoluzione industriale* (2010) – destinata a rovesciare l’attuale modello centralistico-gerarchico della produzione energetica in nome di una democratizzazione comunitaria e di un’ampia federalizzazione delle risorse, basata sulla **generazione distribuita dell’energia**.

La nuova trasformazione energetica poggia su alcuni assunti di base: il graduale passaggio all’energia rinnovabile, la microgenerazione energetica, fino alla trasformazione degli edifici in centrali produttive (i cosiddetti *Plus Energy Building*), lo sviluppo dell’idrogeno come vettore

energetico per l'accumulo di energia, una grande rete di distribuzione accessibile a tutti (*Smart Grid*), la mobilità elettrica (trasporti non alimentati da combustibili fossili).

Il passaggio alle energie rinnovabili va dunque di pari passo con il progressivo **spostamento della produzione verso piccoli e piccolissimi impianti, fino alla scala familiare**; nello stesso tempo vanno sviluppate e installate tecnologie di accumulo energetico (*storage*), basate anche sull'idrogeno, per immagazzinare l'energia che non potrà essere prodotta nei momenti di intermittenza delle rinnovabili. Contestualmente, va sviluppata una rete molto capillare, una sorta di *Energy Internet Grid*, accessibile a chiunque per approvvigionare e distribuire energia, anche per rendere effettivamente possibile il passaggio alla mobilità elettrica per tutti.

Nelle città intelligenti **i sistemi di trasporto sono sostenibili, l'illuminazione pubblica è efficiente, gli edifici sono nZEB (nearly Zero Energy Building, ossia a consumo quasi nullo) o Plus Energy Building (ossia producono energia)** e sono equipaggiati con sensori e dispositivi finalizzati a razionalizzare i consumi energetici ed a creare maggiore consapevolezza da parte dei cittadini, le reti energetiche sono gestite in ottica *smart*. La decentralizzazione dei poteri in materia energetica sarà il terreno di prova un paradigma economico e sociale completamente nuovo, basato sulla *sostenibilità* e sulla *collaboratività*.

VI.6 Politiche culturali

La ricchezza e polivalenza dei beni culturali disponibili, o comunque presenti sul territorio, è evidente (cfr. III.6), com'è evidente – ed imbarazzante – l'incuria e l'abbandono in cui molti di essi versano. Il contesto entro cui sviluppare ogni iniziativa in materia è quello, su cui qui non si indugia, del "Distretto culturale", un sistema reticolare, pluralistico, partecipato e creativo – ancora non pienamente realizzato (circa 1.500 milioni di € Fondi PISU stanziati) – nel cui alveo fra l'altro si propone:

- l'istituzione di un tavolo di lavoro comune fra le 2 Università e l'Assessorato ai beni culturali, eventualmente coinvolgente anche altre associazioni culturali, con due finalità: a) il supporto tecnico generale che soprattutto gli atenei possono offrire ad alcuni più qualificati progetti che interessano la città metropolitana; b) la redazione di "progetti integrati" di valorizzazione, anche sul piano internazionale, dei beni culturali locali (pubblicazioni, mostre, festival, eventi musicali ed artistici, ecc.)
- la messa in rete *online* dei cataloghi relativi al cospicuo patrimonio librario delle ben 107 biblioteche – 30 solo nella città di Reggio Calabria – presenti sul territorio, più della metà delle quali sono tagliate fuori da questo processo e quindi praticamente sconosciute
- la creazione di una *rete* intelligente dei circa 30 musei presenti sul territorio provinciale, per consentirne una fruizione adeguata (dunque ragionata e non frammentaria), con connessa individuazione di specifici percorsi turistico-culturali
- la stesura di un progetto culturale per l'adesione di Reggio alla rete delle città "creative" dell'Unesco e la promozione dello Stretto come patrimonio dell'umanità Unesco.

VII. CONCLUSIONI: NON ABBIAMO PAURA DI SOGNARE (E LOTTARE PER) UNA CITTÀ DIVERSA

Probabilmente una parte degli obiettivi indicati in questo documento programmatico sembreranno difficilmente realizzabili, se non utopistici, e non v'è dubbio che il passaggio dalla *programmazione* all'*azione* sarà difficile. Tuttavia non mancano in questo sintetico testo indicazioni su alcune risorse finanziarie cui attingere e anche alcune proposte concrete, oltre a precise linee di indirizzo.

Naturalmente molto dipenderà dagli uomini che cercheranno di rappresentare queste esigenze, dal loro senso di responsabilità, dalla loro competenza, onestà e serietà.

Soprattutto la scommessa sulla praticabilità delle indicazioni qui fornite dipenderà dalla capacità di integrare questo primo documento con i dati derivanti dall'insieme delle informazioni e proposte provenienti dalle comunità residenti nei 97 Comuni della Provincia, ente destinato a sparire per lasciare il posto alla Città metropolitana.

Indispensabile, in questo senso, è la *partecipazione popolare* diffusa al processo di integrazione di questo primo documento programmatico.

I giovani, le donne e gli uomini di Reggio e della sua provincia che hanno intrapreso il percorso di costituzione del *Laboratorio Politico - Patto civico* non hanno paura di “sognare”, ma senza illusioni: per dirla con J.F. Kennedy, di «essere utopisti restando con i piedi per terra».

Hanno sognato, e sognano, un futuro diverso, normale: una *città metropolitana* certo “non uguale” alle altre, tutte caratterizzate dalla presenza di una metropoli o da un forte accentramento urbano. Ma proprio questa peculiarità (un capoluogo “non metropoli” e la maggioranza degli abitanti esterni ad esso), che può essere considerata un handicap, deve essere trasformata in un vantaggio attraverso uno sforzo creativo: la città metropolitana di Reggio Calabria sarà costituita da una pluralità di centri urbani immersi nel verde dell’Aspromonte, o dispersi sulle due coste: tirrenica e jonica, ma collegati bene da reti ferroviarie, stradali ed informatiche.

Si tratterà, quindi, di una città intrinsecamente e strutturalmente *policentrica*, quasi pulviscolare, caratterizzata da un amplissimo decentramento interno e contestuali, forti economie di scala. Non una metropoli, ma una città-giardino vivibile, a dimensione d’uomo, con uno sviluppo urbano frammentato ma armonioso, articolato fra mare e montagna, al centro del Mediterraneo.

Sarà molto difficile e bisognerà vincere molte resistenze, ma si può fare.

In ogni caso vale la pena spendersi per un progetto così.